

fanno menzione tutte le Donazioni, e in fin quella di Ridolfo I., e cotesto Scrittore pretende, che gli Estensi siano stati dalla S. Sede investiti non meno d'essa, che di Comacchio. Il che se sia vero, si può giudicare da quanto ho detto di sopra. Egli è bensì certo, che appena dopo l'occupazione di Comacchio fatta l'Anno 1598. quando era anche in piedi l'Esercito Pontificio, corse un gagliardo sospetto, che quelle stesse armi dovessero rivolgersi contra la Sereniss. Repubblica di Venezia, per levarle *Adria*, ed altre Terre, che si pretendevano di Ragion della Chiesa, e fra le quali doveva anche entrare il *Contado di Gavello*, giacchè in tutte le Donazioni, e Confermazioni fatte alla Chiesa, e in quella nominatamente di Ridolfo I., noi ritroviamo sempre *Adriam, atque Gabellum*. Ma i Signori Veneziani seppero così ben provare, e persuadere a Clemente VIII., colle stesse ragioni da me finquì addotte, qualmente la S. Sede non potea pretendere sopra que' Paesi, che ne restarono convinti i Camerali di Roma, e perciò non pensarono più a fare altro Atto, o altra Richiesta in quel particolare. Si veggano le Chiere 127. e 129. del Cardinale d'Ofat. (a) Vero è, che militavano le stesse ragioni per Comacchio in favore dell' Imperio, e della Casa d'Este; ma Comacchio era già in mano de' Ministri Pontificj, che aveano pur'anche occupato il Ducato di Ferrara, e però si stimò bene di ritenerlo, senza far' altro caso delle querele, e delle ragioni di chi ne restava spogliato.

§. LXVIII.

Conclusione delle cose finquì dette.

DOpo questo esempio d'Adria, il quale fu una tacita Decisione della Corte di Roma contra le sue Pretensioni sopra Comacchio, e una tacita Approvazione delle Ragioni di S. M. Ces. e della Casa d'Este sopra quella Città: non credo, che VS. Illustriss. abbia più bisogno, ch'io le dica, come s'abbia a decidere la Controversia presente. Nè lo più intendere, come mai si voglia oggidì far passare con tanta aria di franchezza per un' attentato contra il Diritto delle Genti, l'effere l'Augustiss. Imperadore GIUSEPPE I. rientrato in possesso di Comacchio, cioè d'una Città, men giustamente dal Cardinale Aldobrandino tolta all'Imperio, senza nè pur farne motto a Vienna, senza nè pur udire le Ragioni di Cesare, e in tempo che gl'Imperadori lontani, e impegnati nella guerra col Turco, e gli Estensi inabili a resistere alla possanza dell'Armi Pontificie, non potevano difenderla, e d'una Città finalmente, sopra cui è manifesto, che la Camera Apostolica non può pretendere dopo l'occupazione fattane d'aver formata una minima Prescrizione.